

Foto Ansa



Le guardie del corpo del leader libico Muammar Gheddafi, lunedì sera durante la cerimonia nella caserma Salvo D'Acquisto a Roma

## Meloni e Carfagna disertano la cena ma le donne Pdl tacciono

Poche le voci critiche verso lo show italiano di Gheddafi  
Polverini: «Ho il dovere di dissentire in modo forte»  
Saltamarini: «Indignata, ma nessuna strumentalizzazione»

### Il retroscena

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**onne silenti, assenti, consenzienti. Chissà cosa pensano le donne Pdl di come certi uomini, Berlusconi e Gheddafi, per esempio, vedono le donne. Un mistero. L'estate scorsa bocche cucite sullo scandalo delle escort,

delle farfalline regalate dal premier alle «amazzone» di palazzo Grazioli e di Villa la Certosa, il «ciarpame» di cui ha parlato con coraggio Veronica Lario, ex first lady. Silenzio allora, silenzio questa estate quando sulla graticola alimentata dalla maldicenza è finita Elisabetta Tulliani, compagna del presidente della Camera, Gianfranco Fini. Zitte. Zitte ieri e ieri l'altro e il giorno prima ancora mentre Gheddafi arrivava in Italia scortato dalle amazzone, mentre venivano assoldate per 80 euro, prezzo da saldi di fine stagione, 500 ragazze per

assistere e convertirsi alle lezioni di islamismo. Complicato, d'altra parte, reagire se proprio il Capo del partito, nonché colui che ha nominato le ministre e dato l'ok alle liste parlamentari, ha sdoganato l'harem made in Italy.

L'unico segnale di (sfumata) presa d'atto è forse leggibile nell'assenza alla cena dei big l'altra sera delle due ministre Giorgia Meloni e Mara Carfagna. Meloni ha ammesso di aver provato «un certo fastidio» per il fatto che Gheddafi «si rivolga alle ragazze italiane e non a tutti, come sarebbe normale». Per il resto ha provato «una divertita curiosità per la stravaganza dei suoi atteggiamenti, ogni qualvolta viene a trovarci». Ma «ci vuole rispetto» per il leader libico, quindi meglio fermarsi a quel leggero fastidio. Carfagna si ferma prima: tace. Parla, invece, Roberta Angelilli, eurodeputata Pdl, e non nasconde lo «sdegno». «Mi sarebbe piaciuto ascoltare - dice - , salvo alcune eccezioni, un coro di dichiarazioni di maggiore imbarazzo da parte del mio partito, forse anche di sdegno, rispetto alla penosa kermesse delle 300 ragazze che, nel bel mezzo di una visita ufficiale, con tanto di rim-

borso spese, hanno subito gli sproloqui di Gheddafi sull'islamizzazione dell'Europa». Definisce «triste» lo spettacolo andato in scena, «un pessimo esempio per tutte quelle ragazze e per quei ragazzi che in Italia e in tutto il mondo, per onorare il loro credo religioso o per fare una conversione, scelgono l'intensità di un pellegrinaggio e non certo un palcoscenico a pagamento». Di indignazione, invece, parla Barbara Saltamarini, che però avverte, soprattutto i finiani, «niente strumentalizzazioni», il Capo non si tocca. Generazione Italia attacca frontalmente il ministro Carfagna, il cui silenzio, «fa rumore», ora come nel caso di Tulliani. E tuona la governatrice del Lazio, Renata Polverini: «Non posso condividere l'atteggiamento che Gheddafi ha nei confronti delle donne, così come non condivido che venga qui a Roma, nel cuore della cristianità, a dire che l'Europa deve convertirsi all'islam. al contrario io rivendico la cristianità dell'Europa». E aggiunge che in quanto governatore è un suo «dovere dissentire in modo forte». Tutte le altre, se ci sono, non battono colpo. ♦